

POLITICA
& parità

LEGGE ELETTORALE

Gli emendamenti
potrebbero essere
votati già domani

Pressing sulle quote rosa Fi: pronti al confronto

*Il ministro Boschi media per evitare la riapertura del testo in Senato
E da Toti arriva un'apertura: «No ad una opposizione preconçetta»*

ROMA - Le celebrazioni per la giornata internazionale della donna rafforzano il pressing su Renzi e Berlusconi dei sostenitori delle quote rosa. Nel weekend di sosta dell'esame della legge elettorale imposto dal congresso di Fdi, cresce la spinta per l'introduzione nell'Italicum di quelle preferenze di genere che piacciono alle donne di destra e di sinistra ma non rientrano nel patto siglato al Nazareno tra il premier Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Il governo non chiude del tutto la porta: purché, sostiene il ministro Maria Elena Boschi, a volere le quote rosa siano tutti.

E da Forza Italia Giovanni Toti manifesta una certa apertura. Dice «no ad una opposizione preconçetta» sulle preferenze di genere, spiegando alle parlamentari azzurre di essere «pronto al confronto». Su Berlusconi continua un forte pressing a tenere duro sul 'no' alle quote rosa da parte dei contrari. Ma, dalle parti del Plebiscito, si sottolinea che comunque non si possono fare le barricate contro la parità di genere: il rischio, si dice, è che troppa rigidità si ritorca contro Fi consentendo a Renzi di utilizzarla per forzare nuovamente l'accordo facendo passare l'idea di una Forza Italia contro le donne.

In un giornata dedicata alle donne, non sono passate inosservate le parole del presidente Napolitano. L'inquilino del Colle non ha fatto

alcun riferimento alla legge elettorale, ma ha bollato senza mezzi termini il «sessismo in politica» come un «virus da estirpare». Gli emendamenti sulle quote rosa dovrebbero essere votati già domani: per ora sono stati accantonati dalla commissione in attesa di una nuova mediazione che viene spinta dai vertici del Parlamento. Perché le quote rosa le chiede la presidente della Camera Laura Boldrini, auspicando che «la nuova legge elettorale sappia rispettare anche la parità di genere». Ma a reclamare le preferenze di genere nell'Italicum è anche Piero Grasso: «Per festeggiare in pieno l'8 marzo, ci vorrebbe la parità di genere nella legge elettorale», sostiene il presidente del Senato con parole che hanno un peso particolare: perché se le quote rosa non dovessero entrare nella nuova legge elettorale alla Camera, non è escluso che una modifica possa essere fatta proprio a palazzo Madama. Con conseguenze a questo punto imprevedibili non solo per la riforma in sé, ma anche per la

L'AVVISO



**Piero Grasso,
presidente del
Senato:
«Ci vuole
la parità di
genere»**

I PARTITI

**Pd: le preferenze vanno introdotte
Ncd: si faccia una scelta equilibrata**



MEDIAZIONE Maria Elena Boschi con Nunzia De Girolamo

prosecuzione dell'esperienza del governo Renzi.

Sulle preferenze di genere il governo non oppone un muro del tutto invalicabile. «Ovviamente, come per gli altri profili che hanno riguardato la legge elettorale, se c'è la possibilità di migliorarla, ma con la partecipazione di tutti gli attori, ci proveremo fino in fondo mantenendo comunque gli impegni presi», assicura il ministro Boschi, impegnata in una mediazione che scongiuri la «riapertura» del testo in Senato. Il rischio c'è; anche perché, pallottoliere alla mano, la maggioranza su cui il premier può contare a Palazzo Madama è meno sostanziosa di quella che ha a Montecitorio. Lo minaccia senza giri di parole Anna Finocchiaro del Pd, ma lo lasciano intendere anche dichiarazioni di esponenti di tutti i partiti. Per questo si punta alla mediazione: ci crede anche il leader del Ncd Angelino Alfano, che sulle quote rosa auspica da parte del Parlamento «una scelta saggia ed equilibrata».